



opposizione, il che costituisce un fatto del tutto nuovo per la Russia». «Non so dove si approderà, è un piccolo passo - ha concluso l'alto funzionario comunitario - ma almeno si è registrato un movimento al Consiglio di Sicurezza». La Francia torna ad esprimere le proprie riserve sul progetto di risoluzione Onu sulla Siria, presentato da Mosca, ritenendo che sia «inaccettabile mettere sullo stesso piano la repressione del regime siriano e la resistenza del popolo siriano»: ad affermarlo da Parigi è il portavoce del Quai d'Orsay, Bernard Valero. «Siamo all'inizio del negoziato», ma c'è «urgenza», ha aggiunto Valero, sottolineando che «il Consiglio di Sicurezza deve condannare questi crimini contro l'umanità». Il portavoce del ministero degli Esteri francese ha comunque accolto in modo «positivo la decisione russa di riconoscere che il profondo peggioramento della situazione in Siria richieda una risoluzione al Consiglio di Sicurezza».

PROVE DI GUERRA

Nel frattempo, si fa altissima la tensione tra Damasco e Ankara, che da tempo si è schierata dalla parte dell'opposizione siriana. Secondo il sito Debkafile, vicino all'intelligence militare israeliana, il regime di Bashar al-Assad ha schierato lungo il confine turco, davanti al distretto di Alessandretta, 21 missili, di cui 5 Scud D con testate da guerra chimiche. Quasi un atto di guerra a cui Ankara ha risposto con una riunione notturna dei vertici militari con il presidente, Abdullah Gul, e il premier, Recep Tayyip Erdogan, che hanno messo in stato di allerta le forze armate e sollecitato una verifica della «preparazione» a un eventuale conflitto. Assad avrebbe inoltre spostato di gran fretta unità corazzate lungo la frontiera con la Turchia e sul confine giordano. ♦

ne delle autorità locali, e gli abusi compiuti nell'impunità dagli uomini del ministero degli interni. E infatti, secondo gli inquirenti, l'omicidio è quasi certamente legato «alla sua attività professionale». Ma l'opinionista era attivo anche in altre attività pubbliche: a fine novembre, megafono in mano, aveva preso parte a una manifestazione che nel centro della capitale daghestana aveva radunato altre 6mila persone per protestare contro gli abusi dei servizi di sicurezza ai danni dei musulmani. Spesso le autorità hanno bollato i giornalisti di Cernovik come «fiancheggiatori dei terroristi»: diversi i tentativi di chiudere la testata, tutti falliti. L'Osce ha condannato duramente l'omicidio definendolo «un colpo mortale alla libertà di stampa».

→ **L'appello** ai giovani delle piazze occidentali e delle primavere arabe
→ **Il documento** presentato dal cardinale Turkson e da monsignor Toso

Ratzinger dedica il messaggio della pace agli «indignados»

I giovani protagonisti del futuro. Alla loro capacità di reagire alla crisi e chiedere giustizia, democrazia e pace fa appello il Papa nel suo Messaggio per la Giornata mondiale per la Pace 2012. Al centro il tema dell'educazione.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

I giovani che hanno il coraggio di non rassegnarsi e di lottare per il loro futuro, per la democrazia, per la giustizia e la pace. È proprio dai protagonisti della «primavera» araba, dagli «indignados» di Madrid, dai giovani che hanno protestato contro la crisi economica globale nelle piazze delle grandi capitali dell'occidente che occorre guardare come a soggetti di speranza e come costruttori di pace. È l'appello lanciato da papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la XVI Giornata mondiale per la Pace che si celebrerà il prossimo 1° gennaio 2012. «Educare i giovani alla giustizia e alla pace» è il titolo del documento presentato ieri dal presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Turkson e dal segretario del dicastero, monsignor Toso.

Il Papa - hanno spiegato - chiede di ascoltare le richieste e le aspirazioni dei giovani, ponendo soprattutto il nodo dell'educazione alla «vera» giustizia e alla pace. È compito di chi governa, che deve essere testimone credibile, «limpido». «In gioco vi è il senso della politica come servizio, come ricerca del bene di tutti, nessuno escluso» afferma il pontefice. «La politica e i politici - chiosa Turkson - devono ritrovare dignità ed offrire un esempio di rettitudine, coerenza tra sfera pubblica e privata, preparazione e competenza». Ma l'educazione è soprattutto compito delle famiglie, che vanno tutelate tutte, anche quelle degli immigrati, da chi ha «responsabilità della vita pubblica». Il Papa chiama in causa anche le istituzioni formative e il mondo dei media «che troppo di frequente dimenticano la

loro funzione non soltanto informativa». «È alla verità, alla libertà, alla giustizia e all'amore, i quattro grandi pilastri della casa della pace che vanno educati i giovani», insiste monsignor Toso che spiega come il Papa insista sul concetto di «vera giustizia» e lo leghi al superamento del relativismo, delle concezioni neocontrattualiste e neoutilitariste che «hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti».

Perché è in una dimensione aperta alla trascendenza che vanno affermate «la solidarietà e la fraternità». Per essere veri operatori di pace, scrive Benedetto XVI, occorre operare per «adeguate redistribuzioni della ricchezza, promozione della crescita, cooperazione allo sviluppo e risoluzione dei conflitti».

Quanto l'educazione alla democrazia sia un problema anche in Occidente lo sottolinea Toso che denuncia il diffondersi di «democrazie populiste e oligarchiche». Occorre puntare sui giovani - insiste - per costruire un ricambio non solo nella politica e nelle istituzioni, ma anche nella cultura e nell'economia. Vanno inclusi e ascoltati nelle loro preoccupazioni, nelle loro giuste richieste» ha insistito Turkson. Rispondendo ai giornalisti Toso ha criticato la soluzione Ue alla crisi imposta dalla Germania. «Non si sta imboccando la strada giusta». ♦

asca | ||
agenzia stampa quotidiana nazionale

Nuovo asca.it
Alla fonte della notizia.

